

Il 15 gennaio del 1859 re Ferdinando II fu a Brindisi

di *Gianfranco Perri*

Il 15 gennaio 1859, il re Fernando II di Borbone, già molto malato, passò da Brindisi, e Raffaele De Cesare in «La fine di un regno» ricordo che, rispetto alle altre terre e alle altre città visitate durante quel viaggio in Terra d'Otranto «dimostrazioni più clamorose aveva preparate Brindisi».

Racconta De Cesare che i brindisini erano tutti fuori dell'abitato, con il sindaco Pietro Consiglio e con il sottintendente Mastroserio che, zoppo per cronica infermità, aveva fama di zelantissimo ed era temuto, si diceva, persino dallo stesso intendente Carlo Sozi-Carafa, nonché dai sindaci, decurioni e guardie d'onore di tutto il circondario.

All'ingresso della città, era stato rizzato un arco altissimo, sul quale si leggeva l'epigrafe seguente: «Al benamato sovrano restitutore della sua salute, Brindisi riconoscente, de' suoi figli la vita consacra». Attorno all'arco stava schierato un battaglione dei cacciatori, con la banda municipale.

Il sovrano e la regina, Maria Cristina di Savoia, si recarono al Duomo, dove furono ricevuti dall'arcivescovo monsignor Raffaele Ferringo, buona e gioviale persona nativa di Napoli, che per quella speciale circostanza aveva indossato il piviale fin dalle prime ore del mattino; dall'arcidiacono Giovanni Tarantini, il dotto uomo brindisino che il re già conosceva, e dal capitolo tutto.

I sovrani attraversarono l'ampia Cattedrale in mezzo a due file di seminaristi e di canonici, dietro ai quali stavano soldati e gendarmi, e poi una turba di popolo. Il re si muoveva con difficoltà e sembrava che soffrisse molto.

Cantato il Te Deum e ricevuta la benedizione, il re e tutto il suo seguito salirono sull'episcopio annesso alla chiesa, dov'era preparata una lauta refezione, e dove si compì il ricevimento delle autorità e relativo baciamento.

SCHEGGE DI STORIA BRINDISINA...

...dalle Cronache dei Sindaci di Brindisi

Il re chiese all'arcivescovo notizie sui liberali di Brindisi e specialmente su Giovanni Crudomonte, che era stato condannato a 24 anni di ferri per i fatti del 1848 e chiuso nel Bagno penale di Procida.

Il sottintendente qualche giorno prima aveva chiamato Francesco Crudomonte, figlio sorvegliato di Giovanni, e gli aveva ingiunto, per mezzo del commissario di polizia, di radersi la barba, considerata simbolo di tendenze rivoluzionarie.

Il re era sofferentissimo e tremava dal freddo. Dichiarò di non voler mangiare e, alle insistenze della regina, prese un'ostrica, di quelle gigantesche che si trovavano allora nel porto di Brindisi e, dicendo con molta cavalleria: «questa la mangio perché é veramente brindisina», ne inghiottì una parte soltanto.

Gli altri presenti mangiarono lautamente e tra loro il duca di Calabria, figlio del re, che fece grandi lodi del pane di Brindisi, che trovava eccellente.



Fotografia di Ferdinando II di Borbone sul letto di morte

Al tocco, si discese dall'episcopio; già erano pronte le carrozze, e fra le grida, non molto clamorose, della folla e gli augurii e gli inchini delle autorità, si partì per Bari.

Ferdinando II morì a Caserta il 22 maggio di quel 1859 e gli succedette il figlio Francesco II (Frangischello).